



Liguria geografia

Anno XIX°, n. 9

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Settembre 2017

INIZIA IL NUOVO ANNO SOCIALE AIIG CON INTERESSANTI PROPOSTE PER I SOCI

Il primo settembre inizia l'anno sociale 2017-18 ed è giusto anticipare alla prima pagina qualcosa delle nostre attività. Per svolgerle, naturalmente, occorre che non ci vengano meno il vostro interesse e la vostra fiducia. All'interno i Soci trovano perciò - come tutti gli anni - il modulo per il versamento della quota sul nostro conto corrente; li invitiamo a compilarlo subito e a presentarlo al più vicino Ufficio postale. E' pure possibile pagare mediante bonifico (che si può fare anche da casa con minimo costo, se si è collegati ad Internet), con accredito per noi gratuito. Ricordiamo che chi non ha dato disdetta entro fine giugno (come previsto dalle norme statutarie) avrebbe l'obbligo di versare la quota per l'anno successivo: tale obbligo non sentiamo come un'imposizione, ma come un modo amichevole di collaborare ad un'attività culturale che consente a noi tutti di conoscere sempre meglio la nostra regione, l'Italia ed altri Paesi, facilitando l'aggiornamento dei docenti.

Come dimostrazione della nostra buona volontà, ecco - tra le prime proposte operative - un'escursione nel territorio di Genova, organizzata congiuntamente dalle sezioni locali Imperia-Sanremo e Massa-Carrara - La Spezia, che potrebbe riunirci tutti a fine settembre (vedere box a fianco).

Da parte sua, la Sezione Imperia-Sanremo propone ai Soci una escursione per ottobre (finché resta in vigore l'ora estiva...) nell'area della valle Arroscia, che sarà guidata da un nostro giovane socio di Ceriale, Lorenzo Mondino, studente del corso di laurea in geografia, che ha studiato con attenzione il territorio

e ne conosce le maggiori problematiche. Il programma è pubblicato alla pagina 7 di questo numero del notiziario.

Ancora, la sezione Imperia-Sanremo sta predisponendo una serie di lezioni-conferenze, che si svolgeranno presso l'ormai solita sede del Centro "Carpe diem" del Comune di Imperia, un po' decentrata per gli Imperiesi, comodissima per chi eventualmente arrivasse da fuori perché a soli 100 m di distanza dalla nuova stazione ferroviaria.

Dalle altre sezioni locali non è ancora pervenuta nessuna informazione, il che non significa che non ci sia qualcosa in preparazione per i

prossimi mesi, in particolare a Genova, sezione che con Savona ha molte potenzialità: in ogni caso, l'occasione per proporre attività e per sentire dai singoli direttivi quanto già "bolle in pentola" è l'assemblea annuale dei soci, che di solito si tiene in ottobre, per cui sul prossimo notiziario troverete (normalmente a pagina 2) le date dei diversi appuntamenti locali (a Carrara, a Genova, a Imperia).

Sempre in ottobre è prevista l'assemblea regionale, che si svolgerà ad Imperia, come pure una riunione del Consiglio regionale, entrambi finalizzati alla discussione e approvazione del bilancio (la prima) e alla sua ratifica (il secondo). Importante è l'ultima notizia (di cui si parla a pag. 8 e più ampiamente sul nostro sito), relativa ad un corso di aggiornamento didattico per docenti di storia e geografia della scuola secondaria di 1° grado, che sarà diretto dal nostro presidente regionale, e dovrebbe iniziare già nel prossimo ottobre. (G.G.)

UN INCONTRO A GENOVA TRA I SOCI DI AIIG-LIGURIA (sabato 30 settembre)

Partenza da Imperia in autobus riservato della RT (Porto Maurizio 7,20; piazza Dante 7,30) per Genova. Alla Staz. FS di Brignole incontro coi colleghi di Genova (cordialmente invitati) e con quelli del Levante, che raggiungono la città col treno IC 35862 (Massa 7,05 - Carrara 7,17 - Sarzana 7,25 - Spezia 7,38 - Sestri 8,14 - Chiavari 8,24 - Rapallo 8,33 - Ge Brignole 9,06).

Breve giro nel centro storico della città, facendo perno sulla Via San Luca, l'antico *caruggiu dritu* di origine medievale collegante S. Siro con la piazza Banchi, ricco di vari insediamenti nobiliari (con visita della Galleria nazionale di Palazzo Spinola, della chiesa di S. Luca e dell'antica cattedrale di S. Siro).

Pranzo in comune in una caratteristica trattoria della zona (per eventuali esigenze particolari sul menu i soci vegetariani o con allergie ci avvertano subito).

Nel pomeriggio, partenza in autobus per Nervi passando all'andata per il lungomare denominato Corso Italia (dalla Foce verso est), creato tra le due guerre mondiali trasformando quasi totalmente la costa, e al ritorno per la vecchia strada da Sturla ad Albaro a Piazza Tommaseo, facendo alcune brevi soste con spiegazioni sul bus e poco percorso a piedi.

Verso le 17,30 ritorno alla Staz. Brignole per il commiato dai soci del Levante (che si imbarcheranno sul treno IC 35273 delle 17,56 (arr. a Rapallo 18,20 - Chiavari 18,29 - Sestri Levante 18,36 - Spezia 19,11 - Carrara 19,30; non ferma a Sarzana [da Spezia regionale alle 20,20], per Massa regionale ore 19,36 da Carrara-Avenza), mentre il bus tornerà ad Imperia (arr. 19,45 circa).

Quote di partecipazione (comprendenti l'autobus + il pasto + la visita alla Galleria + copia del vol. "Genova" di G. Garibaldi per chi ancora non lo possiede): da Imperia euro 70 (con almeno 15 paganti; con 20 paganti, euro 65). Per i soci provenienti dal Levante euro 30 (a loro carico i biglietti ferroviari). Per chi risiede a Genova euro 30 (senza il volume, 25).

Iscrizioni entro il 12 settembre, con anticipo di € 30 per i soci del Ponente, presso G. Garibaldi (ccp 1016219592, bonifico IBAN IT96 P076 0110 5000 0101 6219 592). Per il Levante: presso A.L. Franzoni, versando l'intera quota. Gli eventuali soci di Genova, purché precedentemente prenotati, pagheranno direttamente sul bus salendo a Brignole alle 9.

QUESTO E' IL PRIMO NUMERO DEL NUOVO ANNO SOCIALE 2017-2018. BUONA LETTURA !

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

La statistica dei Soci AIIG al termine dell'anno 2016-2017

Categorie di soci	n.	Genova - Savona	%	Imperia - Sanremo	%	La Spezia - Massa e Carrara	%
<i>Soci effettivi</i> (*)	163	49	30,1	77	47,2	37	22,7
<i>Soci juniores</i>	28	6	21,4	16	57,2	6	21,4
<i>Soci familiari</i>	13	3	23,1	10	76,9	—	—
Totale	204	58	28,4	103	50,5	43	21,1

(*) compresi 8 soci in omaggio, offerti dalla Sede centrale a biblioteche pubbliche, e un socio d'onore.

Rispetto all'anno 2015-16, il numero dei soci è rimasto pressoché stabile, ma, calcolandoli sezione per sezione, Genova con Savona scende del 3,1%, Imperia-Sanremo sale dell' 1,7% (e torna, unica provincia su 5, a totalizzare da sola oltre il 50% dei soci liguri), La Spezia-Massa Carrara sale dell' 1,4%.

CALO DEI SOCI EFFETTIVI

E' vero che statisticamente il numero complessivo dei soci praticamente non è mutato, ma in realtà il calo c'è stato nella categoria più "sensibile", quella dei soci effettivi, in particolare - nell'area centrale della regione - tra i docenti in servizio, il che è obiettivamente grave. Ancor più grave che i soci in questione, interpellati dal Segretario interprovinciale su sollecitazione del Tesoriere, non abbiano ritenuto di dare una risposta (per tre possiamo solo dire che si è interrotto il contatto, visto che hanno cambiato l'indirizzo mail senza informarcene). Solo uno ha poi versato la quota verso fine maggio.

CONSIGLIO REGIONALE

Verbale del Consiglio regionale convocato per le ore 14.30 del 3 luglio 2017 presso la Scuola di Scienze umanistiche dell'Università di Genova, via Balbi 2.

Alle ore 14.35 il Presidente dichiara aperta la seduta per discutere la relazione già inviata via mail a tutti i consiglieri (e quindi data per letta), che rispecchia i successivi punti all'o.d.g. Oltre al presidente sono presenti: Giuseppe Garibaldi (vice-presidente e tesoriere regionale), Alessandro Bonzano, Renata Allegri, e Anna Lia Franzoni. Sono anche presenti Elvio Lavagna e Alessandro Carassale, invitati a partecipare dal presidente. Ha giustificato l'assenza Antonella Primi, impegnata in esami di ammissione al dottorato di ricerca. Alle 14.45 interviene Maria Pia Turbi, anch'essa invitata dal presidente. Risultano assenti Riccardo Canesi e Davide Costa, quest'ultimo segretario del consiglio regionale. Viene quindi chiesto di stendere il presente verbale a Elvio Lavagna, che gentilmente accetta.

Il primo punto trattato è relativo al Corso di formazione/aggiornamento per una proficua gestione dell'ora di geografia introdotta negli Istituti professionali e tecnici (indirizzo tecnologico), ove la materia non era stata prevista nella riforma precedentemente approvata. Al corso hanno partecipato 9 docenti, tutti con esperienza in tale insegnamento, introdotto dalla ministra Carrozza. Il Presidente, direttore del corso, si astiene da ogni giudizio sulla sua validità, che tuttavia viene espresso positivamente da Bonzano che ha avuto modo di partecipare come corsista.

Sulla cosiddetta "ora Carrozza" intervengono Bonzano e Carassale, che lamentano i vari problemi posti da un insegnamento per una sola ora settimanale in un solo anno del primo biennio: infatti, nel corso della storia della scuola italiana non si sono mai avuti casi di un insegnamento (Geografia generale ed economica), che per formare una cattedra della classe A/021 (ex classe 39) necessiterebbe di un istituto dotato di 18 sezioni. Negli Istituti professionali e tecnici (indirizzo tecnologico) prevalgono pertanto quasi sempre nomine per ore aggiuntive affidate a docenti di Scienze naturali o assegnazioni per poche ore a volte in più istituti. Bonzano fa presente che un *escamotage* per ampliare l'orario di geografia può essere quello di utilizzare l'ora alternativa alla Religione cattolica, ma a questo proposito Lavagna ritiene che ci si debba opporre: non si deve negare un elemento che giudichiamo importante del nostro insegnamento a una parte degli studenti di una classe, mentre si dovrebbe piuttosto insistere su una vera revisione delle classi di abilitazione e di concorso, soprattutto in ambito letterario, come ad esempio una classe di "Storia e Geografia" (comprendente la Geografia fisica) distinta da quelle di Italiano, Latino e Greco. Proprio in tale prospettiva, il Presidente annuncia che in collaborazione con l'Ufficio Scolastico regionale è previsto per il prossimo anno scolastico l'organizzazione di un corso di formazione/aggiornamento per l'insegnamento di Storia e Geografia nelle scuole secondarie di primo grado.

Sui Giochi e sui Campionati Nazionali di Geografia, che continuano a registrare un buon successo, il presidente dà la parola ad Anna Lia Franzoni, che ritiene opportuno modificare alcune prove anche per

facilitarne la valutazione, risultata piuttosto problematica. Docenti e amici dell'Istituto Zaccagna di Carrara si sono impegnati finora con grande dedizione all'iniziativa, ma secondo il presidente sarebbe importante puntare ad un evento di richiamo nazionale, costituito non soltanto dai campionati, ma anche da altre attività orientate alla promozione delle Geografia, con un eventuale coinvolgimento finanziario delle Regioni Toscana, Liguria e della stessa AIIG nazionale.

Riguardo al Notiziario regionale "Liguria-Geografia" il Presidente ringrazia il direttore Giuseppe Garibaldi per la puntualità della pubblicazione e la validità dei contenuti, invitandolo ad intervenire direttamente su questo punto. Garibaldi lamenta, salvo poche eccezioni, la scarsa collaborazione dei soci con articoli e segnalazioni bibliografiche.

Tra le proposte di attività per il prossimo anno il Presidente ritiene auspicabile la realizzazione di almeno un'escursione anche al di fuori dell'ambito regionale (per esempio in una delle valli del Cuneese settentrionale) per favorire l'incontro e lo scambio di esperienze tra i soci. Turbi a sua volta propone una facile escursione lungo l'Acque-dotto storico di Genova, oppure lungo un tratto dell'Alta via dei Monti liguri. Le difficoltà organizzative sono però non facilmente superabili, soprattutto - come osserva Garibaldi - a causa della forma molto allungata della regione, ed anche per l'età avanzata di molti soci, che induce a evitare percorsi a piedi specie su sentieri, diversità di esigenze tra insegnanti in servizio e pensionati.

Dopo ampia discussione, per quanto riguardava la proposta fatta da Maria Pia Turbi, il consiglio regionale ritiene che sia opportuno affidare alla sezione provinciale Genova-Savona la fattibilità di un'escursione a Genova, dedicata all'Acquedotto storico, oppure nell'area centrale della regione, con proposte da sottoporre anche alla valutazione delle altre sezioni provinciali. In un secondo tempo il Consiglio regionale potrebbe invece occuparsi della fattibilità di un'eventuale escursione al di fuori della regione.

Sullo stato delle iscrizioni interviene Garibaldi, che fa osservare il calo e la scarsa attività della sezione provinciale Genova-Savona, per cui più del 50% dei soci della sezione regionale è rappresentata, come negli scorsi anni, dai soli soci della sezione di Imperia-Sanremo.

Infine, il Consiglio regionale prende atto dell'assenza continuativa e ingiustificata da parte del segretario Davide Costa e quindi della necessità di una sua sostituzione.

Alle ore 16.30 la riunione ha termine.

Il Segretario f.f.
(Elvio Lavagna)

Il Presidente
(Giuseppe Rocca)

PERSONALIA

Imperia. Con vero dispiacere comunichiamo la notizia della scomparsa, l'8 agosto, della dott.ssa **Franca Rambaldi**, Provveditore agli Studi di Imperia,



qui fotografata in occasione dell'ultima premiazione dei migliori allievi (in geografia) del Nautico "Doria" nel 2010 (la foto è di Silvana Mazzoni). Sempre vicina all'AIIG, le cui istanze trovavano in lei attento ascolto e viva comprensione, fu pure membro del comitato ordinatore del 57° Convegno nazionale di Sanremo (sett.-ott. 2014), dove tenne un pacato ma deciso intervento a favore della geografia, che molti partecipanti certamente ricordano.

La Spezia. Congratulazioni vivissime al nostro socio junior **Davide Ricci**, già studente del corso di laurea in geografia presso l'Università di Genova, che ha conseguito la laurea triennale lo scorso luglio. Visto che a Genova il corso di laurea magistrale non esiste, Davide concluderà probabilmente i suoi studi a Torino, al corso di Geografia e Scienze territoriali.

Le condizioni attuali della Libia

Un tentativo di aggiornamento

L'occasione di un ampio colloquio con un amico libico giunto



in Italia per un breve periodo di vacanza mi invita a tentare (niente di più che tentare, dati gli aspetti tuttora poco chiari della situazione politico-sociale in questo Paese nordafricano) un aggiornamento sulla Libia.

Qualche precisazione preliminare, per cercar di mettere meglio a fuoco le

cose. La Libia (1.676.000 km², con 6.260.000 abitanti secondo una stima del 2014) è un paese indipendente dal 24 dicembre 1951, dopo un periodo di dominio coloniale italiano (dal 1911) e di occupazione militare franco-britannica (dal 1943); inizialmente stato monarchico sotto il sovrano Mohammed Idris-al-Senussi, il 1° settembre 1969 un colpo di stato militare diede il potere in mano a Mu'ammār al-Kadhafī (italianizzato in Gheddafi), che pur senza assumere cariche pubbliche si proclamò "guida della Rivoluzione", abolì elezioni e partiti, e per oltre un quarantennio mantenne di fatto la direzione dello Stato. Proteste popolari (con caratteri di vera guerra civile) nell'inverno 2011 portarono in alcuni mesi alla caduta del regime e all'uccisione di Gheddafi (23 ottobre). Un Consiglio Nazionale (di transizione) ha portato alle prime elezioni libere (luglio 2012): è nato un "Congresso nazionale generale", sostituito nel 2014 - dopo altre elezioni - da una "Camera dei Rappresentanti". Purtroppo, ulteriori scontri tra fazioni hanno portato al trasferimento a Tobruk della Camera dei Rappresentanti (che pare più liberale e di orientamento federalista), mentre a Tripoli milizie estremiste hanno reinstituito il (disciolto) Congresso nazionale.

Nell'estate 2016 i fondamentalisti hanno perso posizioni (a Sirte, per esempio) anche per la copertura aerea USA a favore delle truppe che sostengono il governo di unità nazionale. Non dimentichiamo che pure l'interventismo (palese o occulto) di parecchi stati interessati alle ricchezze del sottosuolo libico (certo gli USA, la Francia e il Regno Unito) ha reso difficile un accordo tra le due principali forze in campo, capeggiate rispettivamente da Khalifa Haftar (già generale nell'esercito di Gheddafi, che opera di conserva col "Parlamento" di Tobruk e controlla la Cirenaica e il territorio sud-orientale) e Fayeẓ al-Sarraj ("presidente" appoggiato dai più degli Occidentali, tra cui l'Italia) che da Tripoli ha il controllo di buona parte della Tripolitania (dove vivono i due terzi della popolazione libica). È un po' il solito vecchio contrasto tra le due aree costiere del Paese, in ciascuna delle quali operano peraltro anche gruppi tribali di diversa importanza, che rendono instabile la situazione complessiva. Come già scrivevo in marzo,¹ forse il maggiore problema della Libia è quello di essere tuttora priva di una struttura statale omogenea, per la presenza in essa di una popolazione che non ha ancora sostanzialmente superato (a dispetto di quasi settant'anni di indipendenza come stato unitario)² la fase tribale, e aggiungevo che l'allora recentissimo accordo che l'Italia ha fatto con uno dei "capi" di tale Paese (anche se si tratta di quello dotato di una maggior credibilità sul piano giuridico e formale) sembrava perciò destinato a restare piuttosto teorico, o almeno a

divenire operativo solo in una parte del suo territorio.

Diversi tentativi di accordo sono stati resi difficili dalle reciproche diffidenze tra i due "capi" più importanti, uno dei quali (Haftar) ha in giugno dichiarato di pensare di riconquistare l'intero territorio libico per il "Parlamento" di Tobruk, ma da molti il personaggio - considerato legato a uomini che facevano parte dell'entourage di Gheddafi e che oggi vivono in Egitto - suscita solo diffidenza, soprattutto se si pensa che è appoggiato dai Russi e dai Francesi (i cui interessi sul Paese sono ben noti). Gli sforzi per raggiungere una situazione di normalità sono peraltro graditi alla popolazione libica, che in buona parte pensa che si possa essere in grado, all'interno del Paese, di trovare un accordo tra le varie fazioni solo che non entrino in campo forze esterne (dagli Occidentali ai vari raggruppamenti musulmani) interessate se non a farlo fallire almeno a renderne difficile l'approvazione. L'incontro a fine luglio a Parigi tra al-Sarraj e Haftar, organizzato a nostra insaputa (e siamo proprio noi a subire i maggiori danni dalla situazione nel Paese) da un "maldestro" presidente Macron, ha portato ad un



La situazione in Libia alla fine dell'inverno 2016

accordo (non firmato) che pare solo di facciata, visto che già dopo pochi giorni lo stesso Haftar ne smentiva parecchi aspetti, mentre al-Sarraj faceva richieste all'Italia (di pattugliare le acque libiche) subito dopo apparentemente smentite.

¹ G. GARIBALDI, *Migrazioni dall'Africa: una sfida per l'Europa*, «Liguria Geografia», XIX, 3, pp. 1-3

² Settant'anni sono un periodo breve in un paese "vecchio", non certo in Libia, dove la durata della scolarizzazione è superiore a quella dei vicini Egitto e Tunisia e dove la popolazione giovanile è percentualmente doppia rispetto a quella dell'Europa occidentale; tanto per aver chiara la situazione, quasi l'85% dei Libici è nato dopo l'avvento al potere di Gheddafi, il quale - a conti fatti - è solo riuscito a far scendere l'analfabetismo da oltre il 50% (prima del 1973) all'8,6 (2015), ma non ha saputo gran che incidere sulle forti differenziazioni etnico-politiche del Paese, costituito peraltro in grandissima parte da Arabi e da Berberi arabizzati.

Sembra rimasta quasi intatta la situazione descritta nella guida *Libia* del TCI, che risale al 1937, in cui si parlava delle popolazioni indigene della Libia come aggruppate in unità etniche secondo il vincolo della consanguineità, in quanto anche i successivi fenomeni di sedentarizzazione e di urbanizzazione si sono in buona parte realizzati senza che in generale il vincolo tribale venisse meno. Cent'anni fa la popolazione libica (escluso quella abitante nelle città) viveva attendata, mentre oggi essa si è quasi tutta sedentarizzata (anche se spesso i nuovi centri sono di uno squallore che fa rimpiangere i pochi servizi dei precedenti accampamenti) e negli ultimi decenni è fortemente aumentata la percentuale di chi vive nelle città (secondo dati del 2014, si tratta del 78,4%).

Intanto, come si vive nel Paese, che - tra l'altro - è attraversato da tanti migranti che poi si imbarcano sulle sue coste per cercar di raggiungere il litorale italiano? La situazione economica interna appare peggiorata nell'ultimo anno per il perdurare dello stallo tra le diverse forze in campo, di cui si parlava sopra. Anche se il deprezzamento estero della moneta libica nell'ultimo biennio appare modesto (nell'estate 2017 sul mercato internazionale con un euro si ottengono 1,61 dinari libici, mentre il tasso di cambio era un anno prima a 1,54 e nel luglio 2015 a 1,53), non è stato così a livello del mercato interno, dove la disponibilità di prodotti, alimentari e no, è rimasta pressoché normale, almeno nei maggiori centri abitati, ma i rincari si sono fatti sentire, anche nei generi di prima necessità come il pane (come indirettamente conferma anche un articolo di Domenico Quirico su *La Stampa* del 12 agosto). In una situazione confusa, poi, ha creato non pochi problemi alle famiglie anche il parziale blocco dei conti correnti bancari, da cui i singoli titolari possono prelevare le somme stabilite dalle autorità e non di più (e nelle strade si notano spesso file ai vari bancomat). Nel complesso, comunque, la vita quotidiana in Libia sembra avviarsi alla normalità, anche se qua e là restano focolai che occorrerebbe poter rapidamente estinguere.

Le informazioni che si possono trovare su Internet - a torto ritenuto da molti una "miniera" di notizie attendibili - sono spesso dubbie, sia per la mancanza di una data di riferimento a quanto si trova scritto (e in un Paese in così rapido cambiamento ciò che si diceva mesi fa è spesso divenuto errato oggi) sia per la presenza di testi scritti da mitomani e truffatori che si fingono esperti e abili giornalisti, e mettono in difficoltà chi non sia direttamente informato di cose, fatti e luoghi.

Come un fiume silenzioso che attraversa il Paese, prevalentemente da SE a NW, il flusso dei migranti (in gran parte provenienti dall'Africa sub-sahariana, come mostrava la figura del mio articolo di marzo) si è riversata sulle spiagge mediterranee, dove fino ad ieri organizzazioni umanitarie (sulla limpidezza dei cui comportamenti ci sono non pochi dubbi) entravano nelle acque territoriali libiche per "salvare" chi s'era appena imbarcato per attraversare il mare e raggiungere l'Italia. Il problema per noi è che il 97% dei migranti passa per la Libia e che essi sono stati finora sbarcati solo nei porti italiani, creandoci enormi difficoltà, che molti stati dell'UE (e in particolare quelli ex comunisti, che tanti vantaggi hanno avuto dall'entrata nell'Europa comunitaria) si rifiutano di aiutarci a superare.

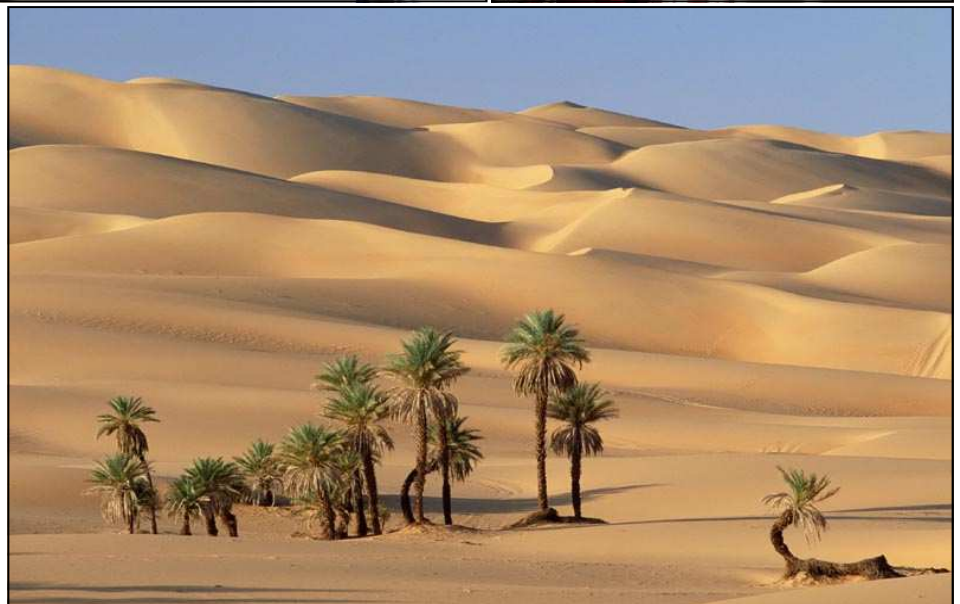
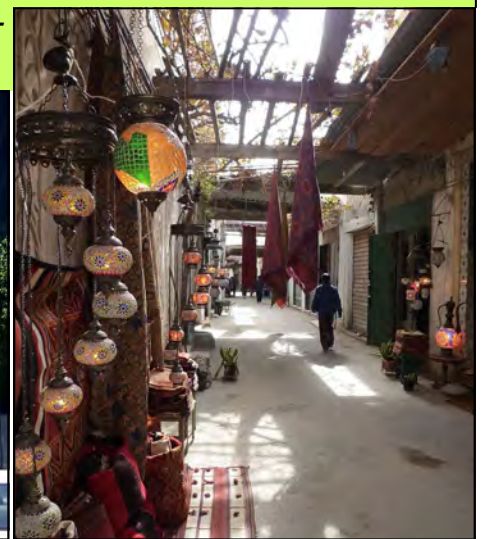
Il rafforzamento delle strutture della Guardia costiera libica, con un maggior controllo nelle acque di sua pertinenza potrebbe notevolmente contribuire a diminuire gli arrivi di questi disperati (ché tali sono anche i semplici migranti economici), ma è nell'Africa sub-sahariana che occorrerebbe operare per trattenerci tante persone che ora ne fuggono, cercando di trovare le soluzioni opportune per un aggiornamento della legislazione dei vari Stati (a difesa dei diritti umani) e per l'ammodernamento della loro economia, il che è purtroppo rallentato dall'alto tasso di corruzione negli organismi pubblici e reso peraltro difficile anche dal tumultuoso accrescimento demografico (argomento tabù, che ormai affiora di rado) che colà si verifica.

G. Garibaldi



Aspetti contrastanti della città di Tripoli, dai moderni grattacieli (foto Jaw101ie_Opera propria, Pubblico dominio) ai vicoli della medina (Franzfoto, https://mediawiki.org/wiki/Special:My_Language/Extension_talk:Media_View/About), a una strada di stile italiano (Foto del 2009 di Abdul-Jawad Elhusuni - Opera propria, Pubblico dominio).

Sotto: un aspetto del deserto sabioso (LibiaArchivi. Altreinfo.org)



AIIG - LIGURIA
ISCRIZIONI 2017-2018

L'anno sociale 2017-2018 - che va dal 1° settembre 2017 al 31 agosto dell'anno prossimo - sta per iniziare. Invitiamo dunque i Consoci a rinnovare la loro iscrizione all'AIIG, versando la quota o mediante il bollettino di conto corrente postale stampato qui a fianco oppure con bonifico bancario, ricordando che il nostro codice I-BAN è il seguente:

IT 39 T 07601 01400 000020875167.

Poiché la nostra associazione si basa tutta sul volontariato e gran parte del lavoro materiale la fa il Tesoriere, che è ormai sull'ottantina e (purtroppo per lui) non pare sia facilmente sostituibile, proprio lui - qui, peraltro, in veste di redattore - vi prega di non tergiversare troppo nel versare la quota, per non imporgli un lavoro molto faticoso, e lungo mesi, di controllo delle quote, mentre preferirebbe magari dedicarsi a organizzare conferenze o preparare brevi viaggi per voi soci, o anche - ed era il suo scopo primario lasciando la presidenza regionale nell'autunno 2014 - occuparsi di questo giornale, una "voce" insostituibile in un'associazione che a livello nazionale riesce a farsi sentire solo 4 volte all'anno.

Lo scorso anno sociale parecchi soci effettivi hanno versato ancora la quota vecchia (che era di 30 euro) e pochi l'hanno poi completata. Quest'anno non dovrebbero esserci più dubbi, ma vi ripetiamo qui le quote:

- soci effettivi, euro 35,00
- soci juniores, euro 15,00
- soci familiari, euro 15,00

Chi desidera ricevere al proprio domicilio questo notiziario in edizione cartacea deve aggiungere a dette somme 5,00 euro.

Un cordiale saluto a tutti da G. Garibaldi

* * *

Nel retro di questa pagina trovate le soluzioni dei giochi pubblicati sul numero scorso.

45-1-110000000044687-15/4/500 Pag. 78/25 1 (00 1)

€ sul C/C n. **20875167** di Euro

IMPORTO IN LETTERE _____

INTESTATO A _____

A. I. I. G. - SEZIONE LIGURIA

CAUSALE _____

RESOLTO DA _____

VIA - PIAZZA _____

CAP _____

LOCALITÀ _____

AVVERTENZE _____

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con incollato retro o blu) e non deve recare adesioni, correzioni o cancellature e obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE _____

€ sul C/C n. **20875167** di Euro

TD **451** IMPORTO IN LETTERE _____

INTESTATO A _____

A. I. I. G. - SEZIONE LIGURIA

CAUSALE _____

RESOLTO DA _____

VIA - PIAZZA _____

CAP _____

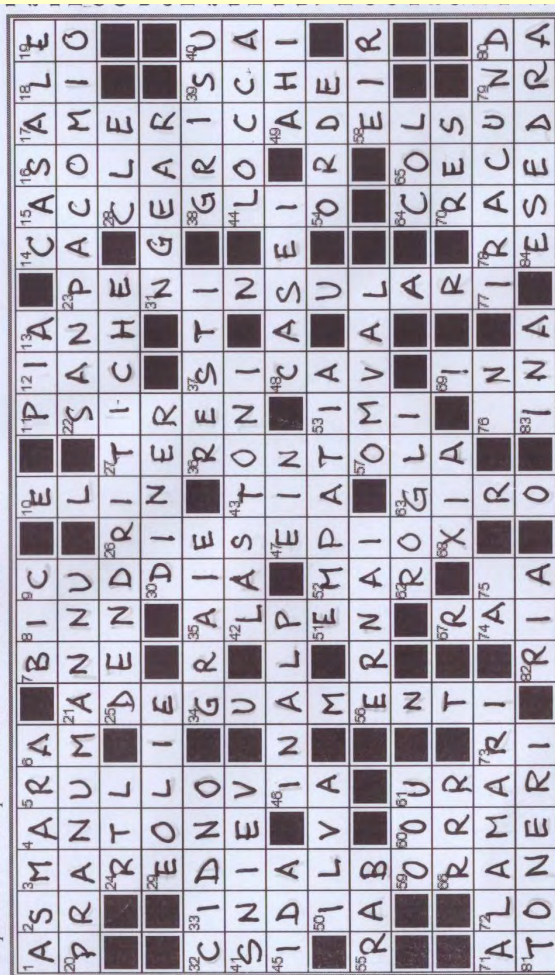
LOCALITÀ _____

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE _____ codice bancario _____

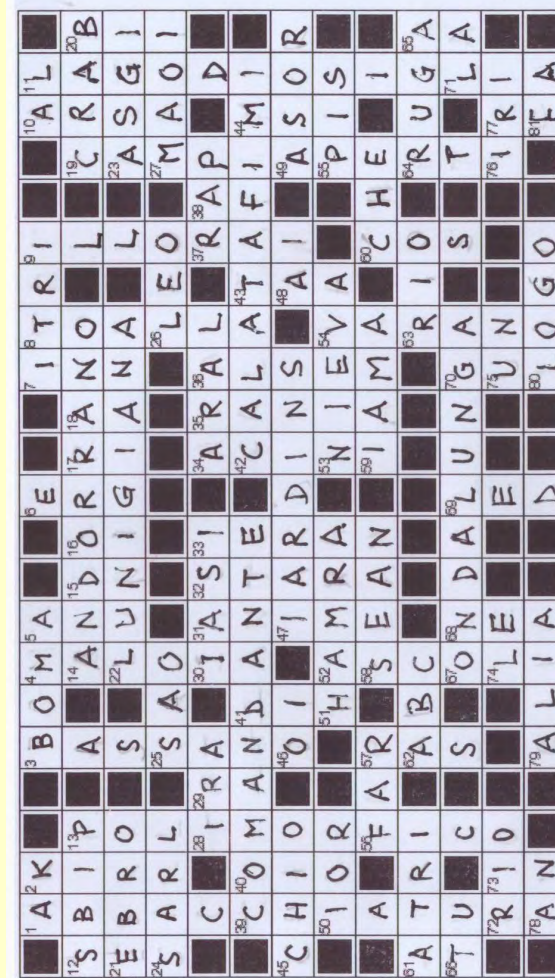
IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE numero conto Epd documento

20875167 < 451 >

Mod. ch-8 bis DB/SSICG 0003 del 06/03/2001



Primo
Cruciver-
ba



Secondo
Cruciver-
ba

Rebus: *Ris 8 agli or Taggia fri cani* = Risotto agli ortaggi africani

Una ricchezza del Nizzardo. Le cappelle dipinte della val Tinea

di Giuseppe Garibaldi

Fino a circa 200 anni fa i mezzi di trasporto erano molto lenti o non esistevano affatto. Niente strade percorse da veicoli semoventi (solo carri trainati da cavalli o da buoi fin quasi alla fine dell'Ottocento, lungo percorsi poco agevoli anche in pianura), lento e insicuro lo spostamento sulle acque marine col solo uso dei remi o delle vele; solo la presenza di fiumi navigabili facilitava un poco le cose.¹ Per via di terra era frequente lo spostarsi a piedi, perciò con una lentezza che ai nostri occhi può apparire, più che incredibile, inaccettabile.

Eppure, se andiamo un po' indietro nel tempo, ci accorgiamo che nei periodi di pace, e soprattutto all'interno dei singoli stati, gli spostamenti erano tutt'altro che infrequenti.

Artigiani (dagli spazzacamini agli arrotini - per ricordare alcuni mestieri girovaghi ancora esistenti fino a qualche decennio fa - ma anche ai taglialegna, ai tanti che si trasferivano stagionalmente per lavori campestri o per prestare servizio nelle dimore signorili delle città), come pure i giovani giramondo che ho descritto in un lavoro di qualche anno fa², o predicatori, hanno spesso percorso a piedi i nostri territori. Tra essi non dobbiamo ignorare - proprio idealmente a fianco dei predicatori (tra i quali i membri di ordini religiosi, che spesso si recavano "in missione" in aree isolate, o i "barba" valdesi,³ sorta di evangelizzatori vaganti) - i pittori, cioè coloro a cui era affidata una specie di predicazione per immagini, ideale per persone analfabete.

Il fenomeno si presenta notevolmente importante nelle vallate del nostro Ponente, sia nell'area sotto sovranità genovese sia nelle terre appartenenti ai Savoia. Quest'ultimo Stato, che nel 1416 da contea divenne ducato, aveva acquisito nel 1388 tutto il territorio del versante sud-occidentale delle Alpi, cioè la vallata del Varo (sostanzialmente in sponda sinistra, ma con lembi anche a destra, con la valle dell'Estéron), con gli affluenti Tinea e Vesubia, e la

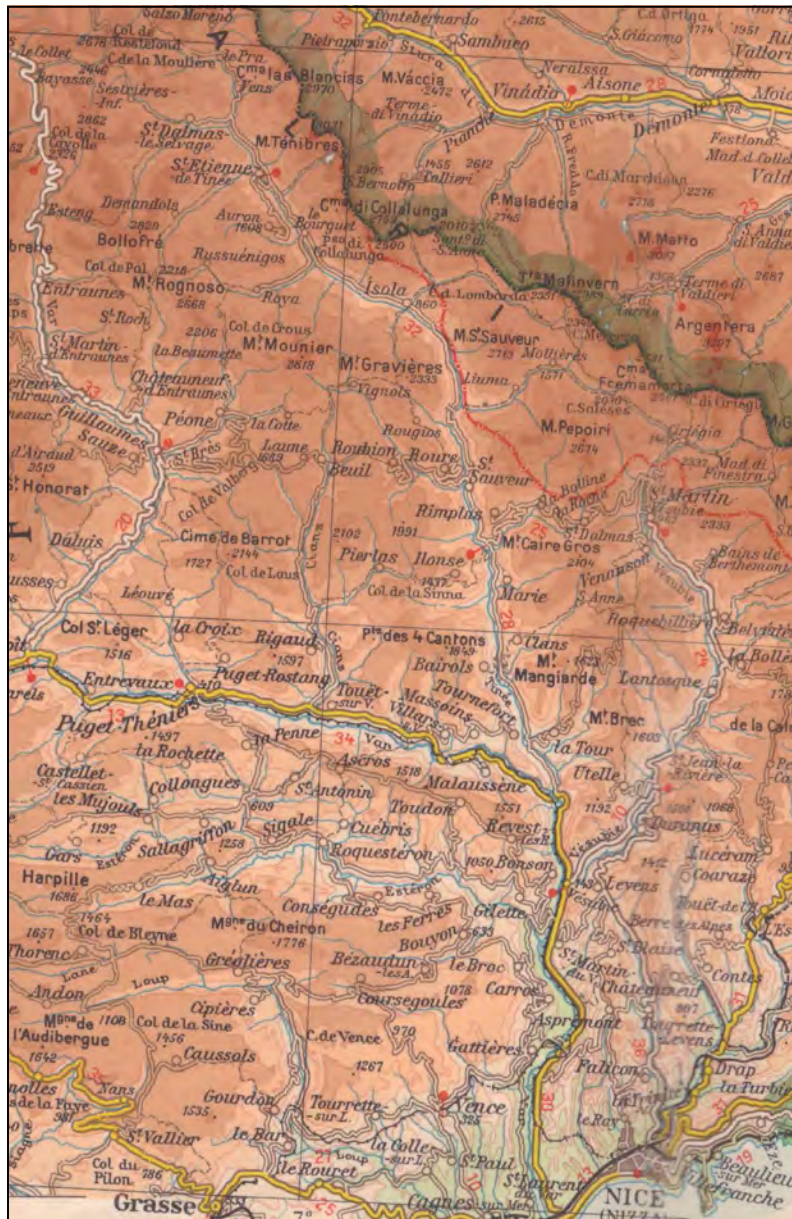
valle del Roia, oltre a minori vallate intermedie nell'immediato retroterra di Nizza. Anche se i Savoia dovettero parecchio faticare

per non perdere un territorio ambito dai potenti vicini e quindi spesso in stato di guerra, i rapporti tra l'area costiera (il cui possesso era sempre stato un sogno per una casata ambiziosa ma fino alla fine del Trecento priva di sbocco al mare) e le aree interne, sia vallive sia di pianura, si fecero sempre più intensi. Ai percorsi tradizionali lungo le antiche vie delle sale se ne aggiunsero altri, spesso su itinerari già noti, ma con tracciati in alcuni casi ammodernati sì da renderli adatti al passaggio delle carrozze, da semplici mulattiere che erano prima.⁴

Per le varie località della val Tinea si può ricostruire il passaggio di artisti locali (in genere provenienti da Nizza), come è il caso di Gherardo Nadale e Corrado Brevesi (o Buvesi), e forse anche di Andrea de Cella (di cui non ho trovato alcun dato), ma anche di pittori originari del Piemonte, come il notissimo Giovanni Canavesio (nativo di Pinerolo, del quale si hanno notizie dal 1450 - quando nel suo paese era già *magister pictor* - al 1500) e di Giovanni Baleison (originario di Demonte, dove nacque forse verso il 1435/40, attivo dal 1463 forse fino al 1500), come pure l'ignoto "Maestro di Lusernetta" che sembra abbia lasciato segni del suo passaggio ad Auron, nell'alta valle.

Parecchi altri pittori, provenienti con buona probabilità da aree

non lontane, restano del tutto sconosciuti per non aver scritto il loro nome alla base dei dipinti, come l'autore - forse della fine del Quattrocento - che dipinse storie della vita di Sant'Antonio eremita nell'omonima cappella di Clanzo (*Clans*), o come gli autori dei dipinti della cappella di San Seba-



Da: ITALIA Carta generale al 500.000, foglio 1, Milano. T.C.I., 1951
(La linea in rosso è il confine italo-francese prima del 1947)

¹ Un gustoso "affresco" sulla viabilità tra la fine del Quattrocento e il Seicento si trova nel primo capitolo del volume di A. MAÇZAK, *Viaggi e viaggiatori nell'Europa moderna*, Roma-Bari, Laterza, 1994, pp. 3-46

² G. GARIBALDI, *Cipressini globe-trotters per lavoro nell'Europa del Settecento*, «Bollettino della Comunità di Villaregia», XI-XII (2000-2001), n. 11-12, pp. 69-89

³ F. TASCA DIRANI, *I barba valdesi. Predicatori nella notte tra Medioevo e Riforma*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», vol. 62, n. 2, 2008, pp. 577-582; G. TOURN, *I Valdesi, la singolare vicenda di un popolo-chiesa*, Torino, Claudiana, 1981², pp. 282, *passim*.

⁴ E' il caso della strada rotabile fatta costruire in val Roia dal Re di Sardegna Vittorio Amedeo III^o, il cui agevole percorso - reso effettivo dal 1782 - fece decadere del tutto l'importanza delle altre strade che dal mare andavano in Piemonte superando i valichi montani delle Alpi Marittime. D'altra parte, già l'aver migliorato il collegamento mulattiere nella val Roia (terminato nel 1592, come risulta dalla lapide incisa nelle gole di Saorgio, pochi anni dopo l'annessione della contea di Tenda) aveva dirottato su tale asse la gran parte dei traffici, prima distribuiti su più direttrici (quella della val Vesubia dal tardo Medioevo era stata la più battuta anche per l'assenza di esosi feudatari, come i Lascaris al colle di Tenda e i Grimaldi di Boglio nella val Tinea).

⁵ Parecchi studiosi, e da noi Alfonso Sista, da anni si dedicano a un approfondimento storico e stilistico su pittori noti e sconosciuti di quest'area, attivi tra fine del Medioevo ed età rinascimentale, e non è escluso che possano uscire interessanti scoperte. Per un primo approfondimento si veda: A. SISTA, *Problemi di pittura tardo-gotica nelle Alpi Marittime nella seconda metà del Quattrocento*, «Ligures», 3, 2005, pp. 39-62; ID., *Percorsi d'arte tra Alpi Marittime, Bormida e Langa alla fine del Medioevo*, «Bollett. Società Studi storici, archeologici e artistici Prov. Cuneo», 137, 2007, pp. 79-100.

Ci si può chiedere come mai siano così numerose le cappelle dipinte nelle nostre valli, in genere decorate a tempera, in molti casi mai restaurate ma con colori tuttora vivissimi (come quelle a tutti note della Madonna del Fontan a Briga in val Roia), e in particolare perché sia così frequente la devozione a San Sebastiano. Una risposta generale è che - almeno per i tempi più antichi, allorché la paura per i viaggi era maggiore (rischi di malattie, di morte, di interventi del "maligno") - queste cappelle, più o meno ben distribuite lungo i percorsi, erano viste come baluardi contro tali paure.

Alcuni santi, come Bernardo, Sebastiano e Rocco, sono più frequentemente invocati perché noti per aver debellato le malattie e la morte in numerose occasioni (ricordiamo la frequenza di epidemie nel Medioevo e fino ai nostri giorni), ma spesso vi è una certa confusione. Ad esempio, i meriti di San Bernardo di Aosta (1020-1081) sono spesso confusi con quelli del più tardo San Bernardo di Chiaravalle (1090-1153), ma nella devozione tutto ... fa brodo.

Le immagini che seguono si riferiscono ad alcune di tali cappelle e ai dipinti che esse contengono. Qui a destra, la cappella di San Sebastiano e San Bernardo a Rorà (*Roure*), un paesino con 219 residenti a oltre 1.000 m di quota sopra San Salvatore, lungo l'antico percorso che evitava le gole di Valabres, con dipinti di Andrea de Cella (1510).



Stupisce il rustico aspetto esteriore (col grande portico d'ingresso, il cui tetto fa tutt'uno col resto dell'edificio) e la ricca decorazione interna; nella parete di fondo, San Bernardo che protegge dai demoni viventi sui colli alpini, con ai lati i santi Sebastiano e Rocco, entrambi invocati contro la peste e il colera (foto Mossot, da Wikimedia Commons).



Un'altra cappella con l'interno tutto dipinto è quella di San Sebastiano nella vicina località di



Robione (*Roubion*), piccolo centro a circa 1.300 m di quota (il comune ha 120 abitanti, il massimo fu nel 1901 con 504); una panoramica dell'interno mostra la ricchezza decorativa, che fa di questa cappella - come delle altre analoghe - un vero libro di lettura, per immagini, di storia sacra, utilissimo in un'epoca in cui la popolazione (pressoché tutta analfabeta) non era in grado di leggere normali libri. Non manca il Crocifisso (al centro, in alto, nella parete di

fondo, ma - sotto - il centro visivo è costituito dal martirio del Santo titolare.



Tanto per dare ulteriori esempi, ecco qui sopra un particolare dei dipinti presenti nella cappella di San Mauro (qui a destra) a Santo Stefano di Tinea (*Saint-Etienne-de-Tinée*), il più importante centro dell'alta valle, a m 1.144 (l'intero comune ha oggi 1.385 residenti, nel 1838 il censimento sardo ne contò 2.338).



Poco distante, sulla strada che da Santo Stefano porta ad Auron, nota stazione invernale, è la chiesa di Sant'Aurigio (in francese *Saint-Erige*), dal bel campanile in stile romanico montano, caratterizzata da due absidi diseguali, all'interno coperte di dipinti, di cui mostriamo qui sotto un particolare, che ne evidenzia l'ottimo stato.



Una visita alla vallata (che richiede almeno due giorni partendo da Imperia) consentirebbe insieme di osservarne gli aspetti geografici e di apprezzare il valore artistico e documentario dei tanti edifici storici che vi si trovano. (G.G.)

Largo ai giovani! Se lo vorrete, uno studente di geografia a ottobre ci guiderà in valle Arroscia

Vorrei fare ai Soci del Ponente (a quelli della mia sezione, ma anche a qualcuno che sta più a Levante, se vuole) una proposta apparentemente banale. Perché non andiamo a (ri)vedere la valle Arroscia avendo una guida diversa, precisamente uno studente del corso di laurea in geografia?

Che cosa ne può sapere della valle il "giovincello" in questione, che è poi il consocio (junior) Lorenzo Mondino? Intanto, è di Ceriale (quindi a due passi dal termine in mare del torrente, che nell'ultimo tratto di

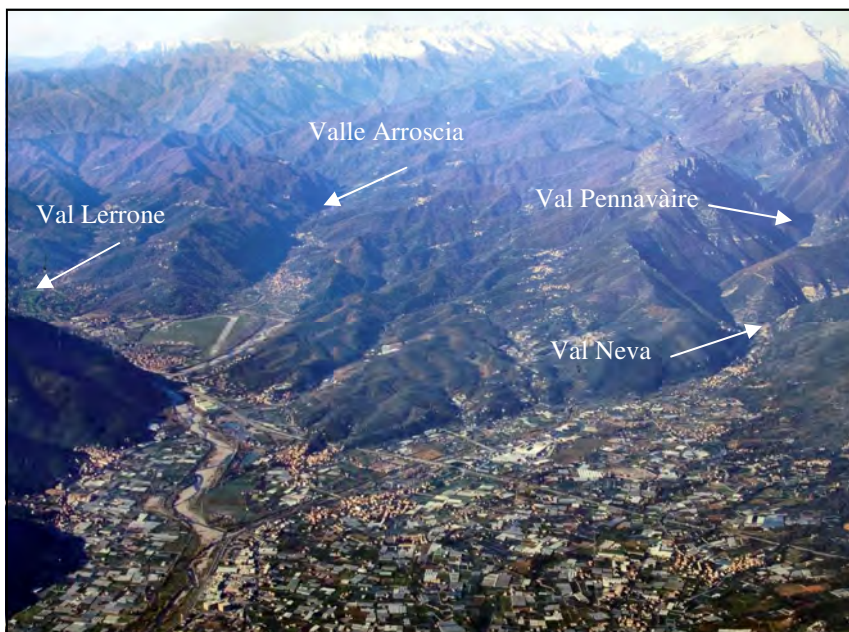
pochi km assume il nome di Centa), poi ha parenti originari della contigua val Lerrone (che confluisce nell'Arroscia presso Villanova, e che ben conosce anche per averla frequentata fin da piccolo), poi ancora ha studiato la vallata per una ricerca di geomorfologia, di cui abbiamo pubblicato un sunto sul numero di aprile 2017 di questo periodico: è dunque probabile che riesca a farci percepire cose, fatti, problemi che - in visite precedenti - non ci erano stati fatti presenti dall'accompagnatore di turno, che di solito sono io. In ogni caso anch'

io ci sarò, se fosse necessario o opportuno allargare il discorso, pronto a un proficuo dialogo col collega per approfondire qualche tematica.

Ora, però, si tratta di convincere i Soci del fatto che, anche quando un'area è già stata visitata (e magari più di una volta), è sempre possibile trovarvi moltissimi (nuovi e no) motivi di interesse. Ma questo è abbastanza facile, perché molte delle nostre escursioni hanno seguito itinerari percorsi in tutto o in parte in precedenti occasioni, e le successive visite hanno arricchito e approfondito le nostre conoscenze.

Vorrei anche ricordare che quest'anno si sono iscritti alla nostra Sezione regionale, come soci juniores, una studentessa savonese, tre giovani di Genova e uno, che si è recentemente laureato (laurea triennale), della Spezia, tutti del corso di laurea in geografia, e sarebbe - io credo - interessante se anche ciascuno di loro trovasse tempo (e voglia) per farci da guida in qualche area della regione meglio conosciuta sia per studi e ricerche dirette sia per frequentazione abituale. E da qui lancio loro la proposta (sperando che mi leggano): fatemi sapere se siete interessati oppure no; o, per lo meno, se è un'ipotesi magari realizzabile in futuro.

Quanto a noi, il programma per questa escursione potrebbe essere il seguente: partenza da Imperia verso le 7,40, con arrivo ad Albenga verso le 8,30 e prosecuzione per la località di San Giorgio di Campochiesa, chiesa da noi mai visitata ma vero scrigno artistico della cultura tardo-medievale nell'area albanese. Incontro con il nostro accompagnatore e - dopo una rapida visita alla chiesa - inizio del giro previsto, seguendo la strada di fondovalle Arroscia,



La confluenza dei quattro rii che formano il Centa in un'immagine aerea, da Internet

passando per Ortovero, Pogli (con una visitina alla chiesa di S. Stefano, che contiene un bel polittico di Pietro Guido, datato 1533) e deviando quindi a destra, per risalire il fianco sinistro della valle fino a Capitolo (il capoluogo del comune di Onzo) e a Costa, villaggio che si affaccia sulla valletta del rio Comareo, che segna il confine con la provincia d'Imperia. Aggirata la vallecchia (dalla strada, che corre in piano sui 400 m di quota, si hanno viste sul paesaggio culturale, in parte abbandonato, della zona), si scende verso l'abitato di Costa Bacélega, dove si potrà visitare il Museo dedicato

a Pietro Guido, pittore locale, attivo tra il 1490 e il 1533 (e, forse, anche il Museo di Costa Parrocchia, che illustra la vita dell'intera famiglia Guido). La sosta per il pranzo è proprio prevista a Costa, in una trattoria che non si discosta nelle sue proposte dalla tradizione locale, legata al territorio.

Nel pomeriggio, discesi in fondovalle, si passerà per il Borgo di Ranzo, quindi si farà sosta nella cappella di S. Pantaleo, che contiene affreschi del xv° secolo ma presenta anche interesse per alcuni particolari architettonici e scultorei (i portali, del 1493, sono opera di lapidici di Cénova).

Una breve deviazione ci porterà poi sul versante destro, quello a bacìo scarso di colture e ricco di boschi, ad Ubaga, nella cui chiesa parrocchiale potremo forse vedere un altro polittico di Pietro Guido, del 1532. Verso le 17 una breve sosta a Pieve, la località perno della vallata, antico centro di mercato in posizione di raccordo tra l'alta e la bassa valle, concluderà il nostro giro. L'autobus raggiungerà Imperia verso le 18,15/18,30. (G.G.)

ISCRIZIONI 2017-18

Le quote da pagare per il nuovo anno sociale (versandole alla posta o con bonifico bancario oppure direttamente a mani dei Segretari provinciali) non sono cambiate:

- Soci effettivi € 35
 - Soci juniores € 15
 - Soci familiari € 15
- (con diritto al giornale on line "Liguria Geografia" e alla rivista nazionale "Ambiente Società Territorio - Geografia nelle scuole")

N.B. Chi desidera ricevere il giornale "Lig-Geo" cartaceo deve aggiungere alla quota 5 euro

Abbonamento a "LigGeo" cartaceo € 15 (solo per i Soci di altre Sezioni regionali)

Supplemento spese postali per soci e abbonati residenti all'estero (UE) € 15



**LIGURIA
GEOGRAFIA**

*Giornale della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia*

Anno XIX°, n. 9, Settembre 2017
(chiuso e stampato il 21 agosto 2017, spedito il 22)

Direttore responsabile
Silvano Marco Corradi
Direttore editoriale
Giuseppe Garibaldi

Periodico fotocopiato in proprio
registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati 41 - 18017 Cipressa (IM)

E-mail: gigiprof97@gmail.com
Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2015 - 2018)

Giuseppe Rocca, presidente
Giuseppe Garibaldi, vice-presidente e tesoriere
Consiglieri: **Renata Allegri** (Sc. Media),
Riccardo Canesi (Sc. Super.), **Alessandro Bonzano**,
Anna Lia Franzoni, **Antonella Primi**

Presidente regionale - tel. (0039) 0143 2292

E-mail **Segreteria regionale**
segreteria.aiig.liguria@virgilio.it

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA - SAVONA

Dipartimento DISFOR dell'Università
Corso Andrea Podestà 2 - 16128 Genova

Presidente **Antonella Primi**
tel. 010 20953603 e-mail: Primi@unige.it
Segretario **Elvio Lavagna**
tel. 019 851743 e-mail: e.lavagna@alice.it

Sede riunioni a Savona, presso Società
Savonese di Storia Patria, Via Pia 14/4

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente **Giuseppe Garibaldi**
tel. 0183 98389 e-mail: gigiprof97@gmail.com
Segretario **Bruno Barberis**
E-mail: brunobarberis@tin.it

Sede riunioni ad Imperia: Centro "Carpe
diem" del Comune - Via Argine destro 311
(100 m a N della nuova Stazione FS Imperia)

LA SPEZIA - MASSA E CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via Campo d'Appio 90 - 54033 Carrara (MS)
Presidente **Anna Lia Franzoni**
tel. 0585 55612 e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria **Maria Cristina Cattolico**
tel. 0585 281816 e-mail: cpaurora@virgilio.it
Sedi riunioni: a Carrara, Liceo Marconi
alla Spezia, Istituto Professionale Einaudi

Quota annuale di adesione all'AIIG
Soci effettivi € 35 - Juniores (studenti) € 15 -
Familiari € 15 (Per chi richiede il
notiziario cartaceo supplemento di 5 €)

Per invii all'estero supplemento di 15 €
Abbonamento a *LigGeo* (per soci esterni): 15 €

da consegnare ai segretari provinciali o versare sul
c. c. postale n. 20875167, o con bonifico bancario
(cod. Iban IT 39 T 07601 01400 000020875167),
entrambi intestati a: AIIG - Sezione Liguria

*Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto*

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

A. CARASSALE, C. LITTARDI, I. NASO (a cura di), *Fichi, Storia, economia, tradizioni*, Ventimiglia, Philobiblon edizioni, 2016, pp. 382, € 25,00

Quest'ampio volume, che costituisce il primo numero dei "Saggi e ricerche" del *Centro Studi per la Storia dell'Alimentazione e della Cultura Materiale "Anna Maria Nada Patrone"* (una nuova collana diretta da Irma Naso), raccoglie i testi delle relazioni presentate al Convegno internazionale "Il fico. L'albero e i suoi frutti tra storia, letteratura, arte, botanica", tenutosi nei giorni 22 e 23 maggio 2015 a Sanremo e Bordighera. Un libro dedicato al fico comune o domestico (*Ficus carica* L.) e ai suoi frutti, che - come è già chiarito nell'introduzione - non sono tali, ma infiorescenze dette siconi, mentre le infruttescenze che ne derivano a maturazione sono falsi frutti, contenenti numerosi piccoli acheni che sono in realtà i veri frutti.

Dopo questo chiarimento botanico, vediamo la suddivisione del testo: una prima parte è dedicata a "Produzione e conservazione" (con contributi di Alessandro Carassale, Paolo Pirillo, Antoni Riera i Melis, Francesco Aimerito); segue la sezione "Mercati e consumi" (con interventi di Enrico Basso, Marco Cassioli, Gabriele Archetti, Expiración García Sánchez, Alessandro Giacobbe). La terza parte, la più ampia, è dedicata a "Testimonianze letterarie, artistiche, glottologiche" (e comprende articoli di Angela Lancellotti, Irma Naso, Francesca Stroppa, Tiziana Zennaro, Fiorenzo Toso e Enos Costantini). La quarta (comprendente saggi di Paolo Luzzi, Claudio Littardi e Mohamed Ben Salah) si occupa di "Varietà botaniche e diversità genetica in area mediterranea".

Una dozzina di pagine dedicate ai diversi interventi a una tavola rotonda, i riassunti degli articoli e tre diversi indici (tra cui quello delle varietà di fico, spesso diversamente denominate non solo nelle varie lingue ma spesso in uno stesso Paese) completano l'opera, che è arricchita da numerose figure (tra cui una ventina di immagini a colori). Un volume pieno di interesse per gli interventi di tanti studiosi di varie provenienze (comprese 12 università d'Italia, Francia, Spagna), e perché - come fa notare Michel Ballard, della Sorbona - il convegno da cui il libro deriva è forse «il primo che abbia tentato di descrivere la storia di questo frutto tipico delle regioni mediterranee, le condizioni della sua produzione e della sua commercializzazione e il suo ruolo simbolico e artistico». (G.G.)

G. MARI, *Mines et minéraux de la Provence cristalline. Maures, Estérel, Tanneron*, Nizza, Serre Editeur, 2008², pp. 258

Questo volume dedicato a miniere e minerali in Provenza (attualmente non disponibile) descrive brevemente anche l'area della val Roia (che l'autore ben conosce perché, se non erriamo, è stato a lungo sindaco del comune di Breglio), dove ha funzionato fino al 1929 la miniera di piombo e zinco di Vallauria, nel vallone detto "della Miniera" in territorio di Tenda, sulla strada da San Dalmazzo a Casterino. (G.G.)



Tre vecchie cartoline riguardanti l'alta val Roia: in alto, una panoramica della miniera di Vallauria; al centro, particolare della selezione manuale del minerale, fatta da donne e ragazze; sotto, la centrale idroelettrica detta "di Confine", perché sita pochi m a N della frontiera d'allora, costruita dalla Soc. elettrica ligure f.lli Negri che gestì a inizio Novecento la miniera e creò a San Dalmazzo un'officina per il trattamento elettrolitico del minerale.

Sul nostro sito www.aiig.altervista.org (pagina "attività e iniziative") sono riportate tutte le informazioni necessarie per iscriversi al

**CORSO DI AGGIORNAMENTO DIDATTICO
L'INSEGNAMENTO INTEGRATO DI GEOGRAFIA E STORIA
(GEO-STORIA) NELLA SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO**

Le iscrizioni al corso sono aperte fino al 25 settembre prossimo.